

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1986)
Heft: 7

Artikel: Leo Maillet : pittore e incisore
Autor: Zerbola, Milena
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065608>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

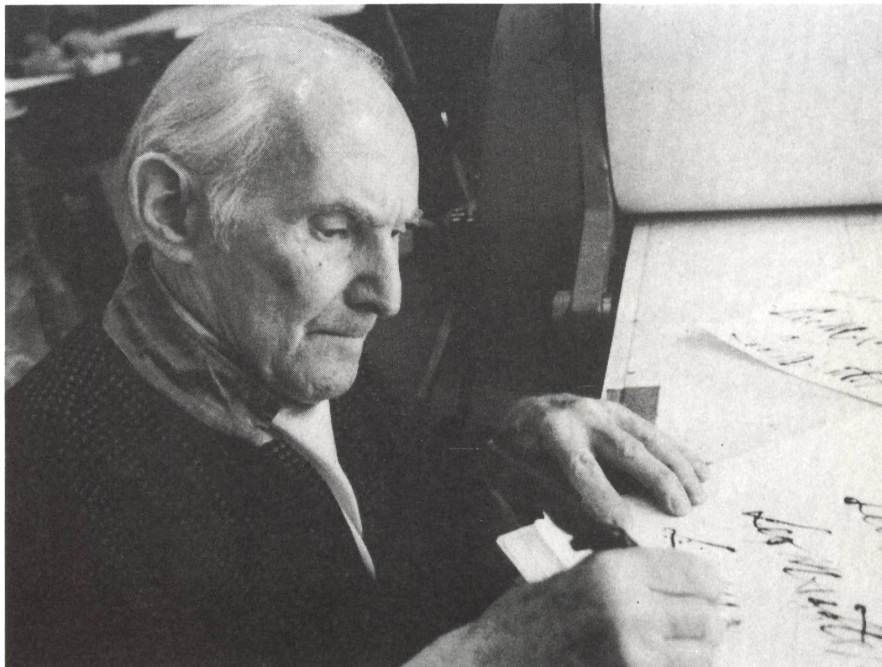
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CENNI BIOGRAFICI

- 1902 Leo Mayer nasce a Francoforte sul Meno, cambierà il suo nome in Leo Maillet, per sfuggire alla Gestapo.
- 1915 Esegue il suo primo acquarello, è seguito nell'apprendimento dal maestro Fay.
- 1918 Inizia l'apprendistato commerciale presso una banca e si diverte ad eseguire caricature dei suoi colleghi e superiori.
- 1920-23 Lavora presso il negozio di «cappellaio» del padre.
- 1925 Frequenta la scuola delle Belle Arti di Francoforte, specializzandosi nelle tecniche della grafica e dell'incisione presso il professore Dellavilla.
- 1927 Fa il primo viaggio in Italia, durante il quale rimane molto impressionato dal «Cristo morto» del Mantegna.
L'influsso è visibile negli autoritratti del '28 e del '29. Del primo ritratto, Maillet racconta che lo sguardo verso il cielo è rivolto allo Zeppelin, il dirigibile che iniziava il suo volo inaugurale. In quell'occasione, il pittore avvertì un forte presentimento, intuì che la catastrofe era vicina. Dal 1927 al 1931 compie frequenti viaggi in Ticino, ricavandone un'ottima impressione ed una serie di disegni, che più tardi si tramuteranno in incisioni, quasi tutte distrutte. Del soggiorno ticinese si salvò un paesaggio che ritrae uno scorcio di Mendrisiotto.
- 1930 Partecipa con successo all'esposizione a Francoforte degli allievi di Beckmann e riceve il premio Goethe.
- 1931 Riceve il premio del Cleveland Print Club, Ohio (USA).
- 1934 Va ad Ostenda per sfuggire alle prime angherie dei nazisti; espone con un gruppo di pittori belgi presso James Ensor.
- 1935 Cacciato dal Lussemburgo si rifugia a Parigi, dove continua la sua attività artistica, lavorando anche presso l'atelier Lacourière.
- 1936/39 Espone a Parigi, incide per Othon Friesz una pagina del «Libro della città di Parigi», esposizione mondiale 1937. Ha contatti con i maggiori esponenti della pittura francese e incontra Picasso e Miró.
- 1939 Inizia la guerra: Maillet viene internato nel sud della Francia.
- 1940 Vive a St. Remy de Provence.
- 1942 Catturato dalla Gestapo, viene imprigionato e destinato al campo di concentramento. Durante la deportazione riesce a fuggire dal treno in corsa, si nasconde nelle Cevennes. Leo Mayer diventa così il pastore Leo Maillet. Significative alcune opere del periodo della guerra: «Kopflös» disegno del 1943, «Tanz der Internierten» del 1944, «Hinter dem Vorhang» del 1943.
- 1944 Entra in Svizzera come rifugiato, viene internato in compagnia di musicisti italiani.
- 1945 Impara la professione di tipografo e scenografo alla Gewerbeschule a Basilea e Losanna.
- 1946/50 Prende vita la serie di illustrazioni dedicata a Kafka, incisioni e silografie.
- 1958/65 Dipinge un grande quadro (600x150) dal titolo emblematico, «Totentanz», in cui schernisce con pungente ironia le avanguardie degli anni sessanta e i loro protagonisti. La danza si trova spesso fra i temi di Maillet. Una realizzazione importante è certamente la tela «Rock'n Roll». Il pittore ha ritratto i popoli della terra mentre stanno ballando un frenetico rock agli ordini di un direttore i cui tratti richiamano quelli di Stalin.
Lo spirito satirico dell'artista emerge in quelli che egli ama definire gli «scherzi», una sorta di composizioni eseguite con materiali diversi, illustrandoli assume l'identità di «LEO-narr-do da Verscio», giocando simpaticamente sull'analogia fra il suo nome e quello del grande artista italiano Leonardo da Vinci: da notare che Narr in tedesco significa pazzo.
- 1964 Costruisce la sua casa a Verscio.
- 1968 Diventa cittadino svizzero.
- 1965/86 Vive e lavora a Verscio: il teatro e la scuola Dimitri sono per Maillet un'inesauribile fonte di ispirazione e di idee (acquarelli, incisioni, oli).

LEO MAILLET

PITTORE E INCISORE



«Desidero la tranquillità ma l'uomo difficilmente può ottenerla».
Ce lo dice un uomo che ha cominciato da zero per ben tre volte. Una lezione di coraggio su cui meditare.



Ramo di mandorlo in fiore sulla brocca rotta, incisione

In uno splendido pomeriggio estivo, entrai nell'atelier di Leo Maillet a Verscio in compagnia del signor Mayerhenn, fotografo della nostra rivista. Quello che doveva essere un «servizio» si trasformò quasi subito in un amichevole colloquio.

Timorosa di sottrarre all'artista del tempo prezioso iniziai subito con le domande, alle quali Leo Maillet rispose con schiettezza e cordialità. Ottantacinque anni, sguardo severo e penetrante, marcata personalità artistica, eterogenea e cospicua la sua produzione.

Molteplici i messaggi che l'artista ci offre attraverso le immagini di vicende vissute, sensazioni celate nel profondo dell'anima, impresse infine con abilità nella tela.

Momenti felici, poi tragici e infine sereni. Tutta una vita, insomma, dalla giovinezza al periodo della persecuzione nazista, dalla vita familiare ai figli, alla serenità ritrovata nelle nostre terre di Pedemonte.

Com'è arrivato a Verscio?

«Ho girato per due anni con la mia auto in tutto il Ticino, alla ricerca di un posto che mi piacesse, avevo quasi deciso di stabilirmi a Rovio, un paese che mi aveva sempre dato molta ispirazione. Poi per caso giunsi a Verscio e vidi un posto pieno di alberi di castagno, piante secolari dalle forme bizzarre. Ebbi subito la sensazione che lì avrei messo le radici.

Chiesi informazioni e seppi così che apparteneva al comune ed era in procinto di essere messo all'asta. Il problema era anche finanziario; disponevo infatti di una modesta somma di denaro, che avevo ricevuto quale risarcimento per le mie opere confiscate e distrutte durante il regime nazista, un processo durato quindici anni. Fu così che costruii la mia casa e l'atelier che col passare degli anni si è rivelato troppo piccolo, ma non potevo certo prevedere di vivere così a lungo. Con me abitano i miei figli: Nicola che mi aiuta nel lavoro di incisione e stampa, Daniele che segue le mie orme nella pittura».

Quando ha scoperto il suo talento per la tela e i pennelli?

«Molto presto, all'età di sei anni, sapevo già che avrei dedicato il resto della mia vita alla pittura».

Che ruolo ha avuto la guerra nella sua arte?

«Ha inciso molto. Attraverso la pittura ho documentato spesso situazioni che avevano segnato crudelmente il corso di molte vite. Sono stato anche perseguitato per questo e infine denunciato per la mia "arte indesiderata" e schedato per la deportazione. Ebbe così inizio il mio esodo da un paese all'altro».

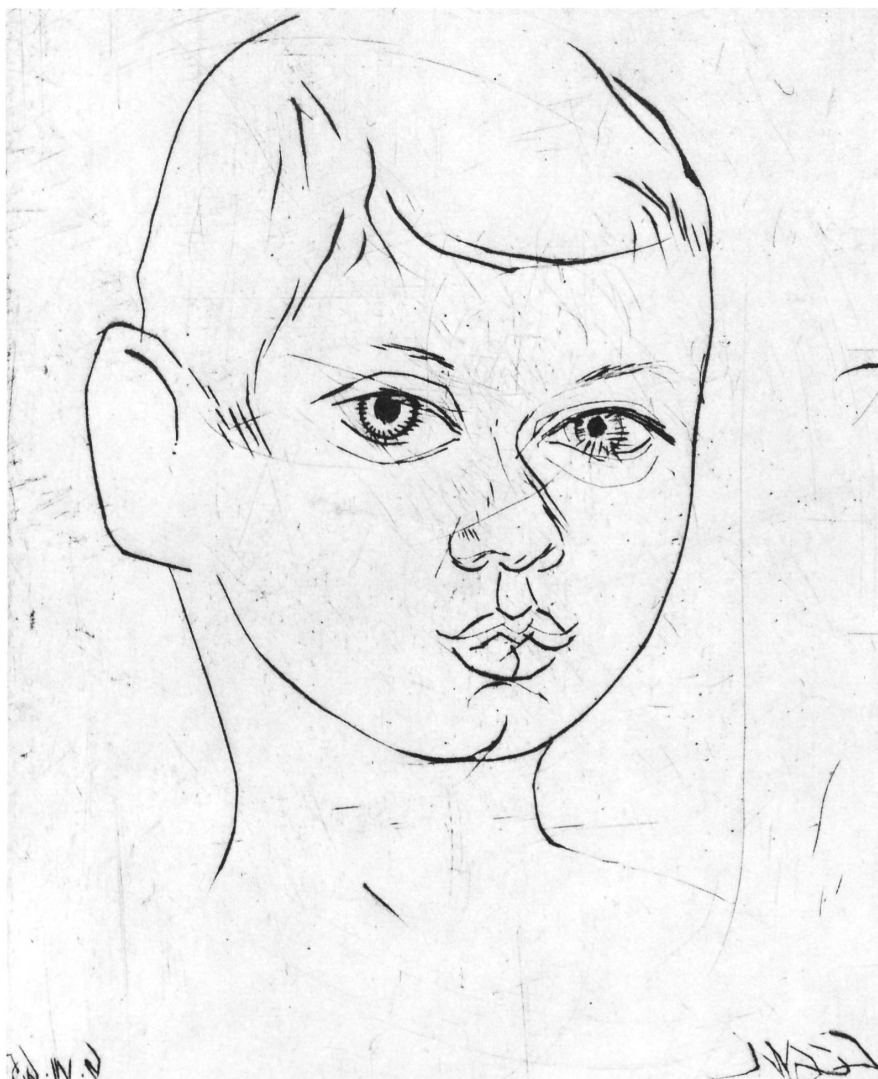
Sono rimasta colpita dalle scene drammatiche rappresentate nella serie delle dodici incisioni del periodo bellico che mi sembrano molto significative.

«Ho fissato in esse situazioni vissute durante il difficile periodo della mia fuga. Per esempio l'incisione che rappresenta "Cannes" è la testimonianza di come riuscii a sottrarmi alla cattura da parte della polizia francese. Mi trovavo in un ristorante quando vidi arrivare la polizia, mi sentii perso, non avendo documenti in quanto rifugiato. Con il poco che avevo a disposizione, una penna d'oca intinta nel vino, mi misi a disegnare, il soldato attratto dalla mia opera la esaminò compiaciuto commentandola e si scordò di chiedermi i documenti».

Come mai fra tanti orrori, lei ha dipinto una brocca rotta con un ramo di fiori di mandorlo, simbolo di gioia e di pace?

«In quel quadro è riprodotta la "Profezia del profeta Geremia": il ramo di mandorlo in fiore sta a simboleggiare la profezia della nascita del profeta, la brocca rotta la dispersione del popolo d'Israele. "Io vi disperderò come pagliuzze al vento" fu detto. Quel disegno lo feci prima dell'evento bellico, fu un presagio, mi succede spesso di dipingere cose o fatti di cui non capisco il significato finché più tardi, si traducono in realtà. In questo caso avevo dipinto la mia fuga».

Da quando lei abita a Verscio il suo modo di espri-



«NAULI» incisione a punta secca



Il pittore nel suo atelier, accanto al vecchio torchio che usa per la stampa delle sue incisioni

mersi attraverso la pittura mi sembra diverso, negli acquarelli, che rappresentano l'arte dei clowns della danza, vedo meno tristezza. Cosa ha determinato questo cambiamento?

«La pace interiore, che ho trovato a Verscio, il calore umano della gente, l'amore per il teatro e la musica, che mi sono sempre portato dentro e che

ho spesso assaporato alla Scuola Dimitri, si riflettono nella mia pittura. In effetti quella serie di acquarelli mettono in evidenza, oltre al mio stato d'animo, anche la mia partecipazione a quel grande spettacolo che è la vita».

Milena Zerbola

Principali esposizioni:

- 1930 Städelmuseum, Frankfurt a/Main
- 1931 Premio Goethe, Archivio Frankfurt
- 1934 Esposizione con James Ensor, Ostende
- 1935 Maison de la Cultur, Paris
- 1944 Esposizione dei profughi, Zürich
- 1948 Associazione Grafici, Zürich
- 1949 Gutekunst & Klipstein, Bern
- 1950 Galleria M & M, Amsterdam
- Galerie des deux Iles, Paris
- 1952 Gabinetto delle Stampe, Winterthur
- 1953 La Colonna, Milano
- 1965 Galerie Gurlit, München
- Museo Comunale, Ascona
- 1967 Kunsthalle, München
- 1968 Strauhof, Zürich
- 1970 Kunstmuseum, Biberach am Riss
- 1975 La Rotonda, Bellinzona
- 1976 Studio Arte Golder, Locarno
- 1977 Auditorio Italiano, Locarno
- Galleria d'arte Dimitri, Verscio
- 1978 Biennale Kunsthaus, Zürich
- 1980 Beckmann Schüler Ausstellung, Frankfurt a/Main
- 1981 Herzog August Bibliothek, Wolfenbüttel
- 1982 Centro Culturale B. Berno, Ascona
- 1984 Galleria fondazione Caccia-Rusca, Morcote
- Galleria Alberto Golder, Locarno
- 1985 Galleria Scheffel, Francoforte

Opere:

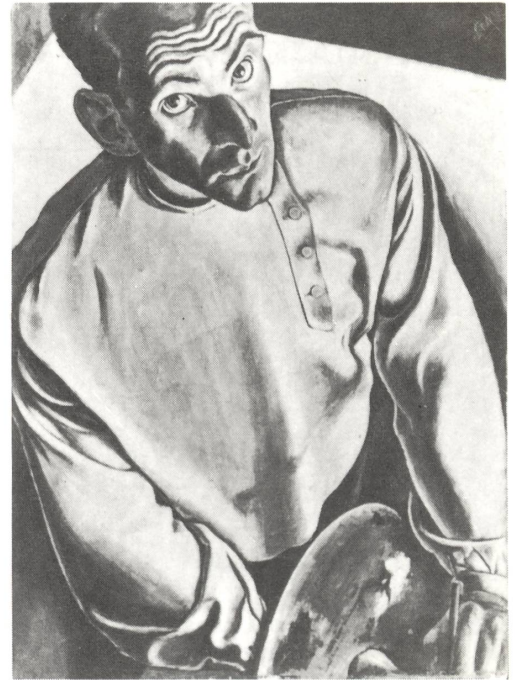
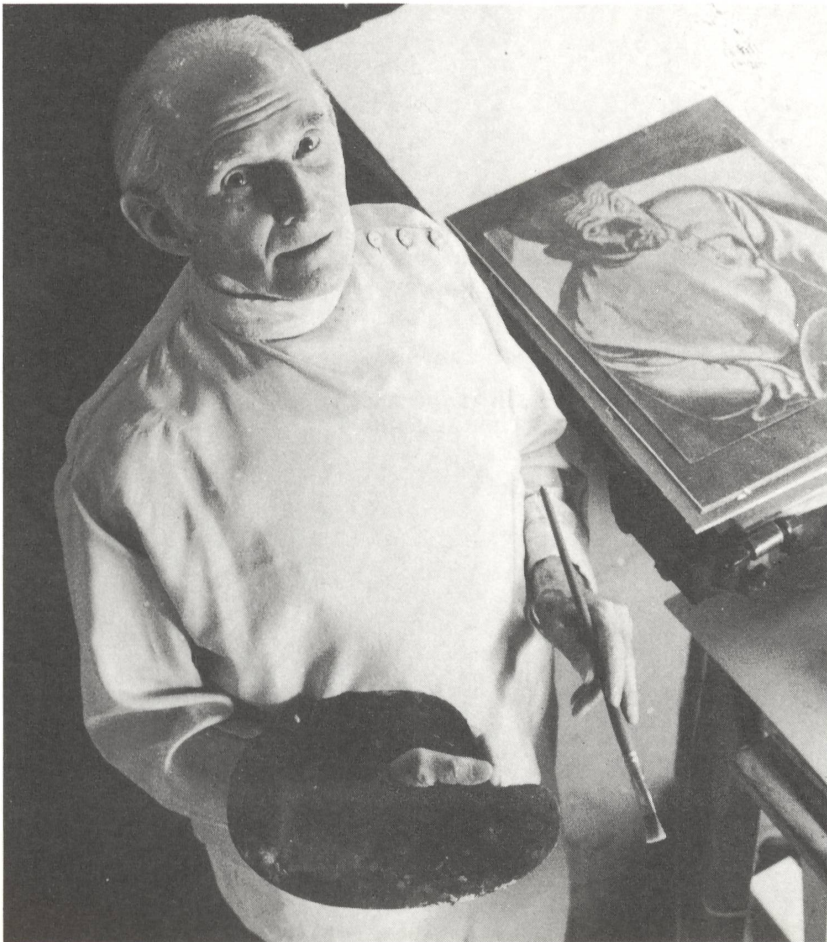
Collezioni private e musei. Kupferstichkabinett Francoforte s/Meno; Zurigo; Museum of Modern Art and Public Library in New York; Gemeente Museum, L'Aia; Kupferstichkabinett Stuttgart; Gutenbergmuseum Magonza; Biblioteca di Venezia; Museo di Würzburg; Kupferstichkabinett Berlino; Biblioteca di Lugano, Milano, Winterthur, Monaco di Baviera ecc.



«Razzia a Cannes», incisione, cm 24x28

Mendrisiotto, acquatinta





1928 - Autoritratto. Olio 40x80.
Esposto nel museo di Francoforte, confiscato e distrutto,
motivazione: «Espressionismo, arte indesiderata». Evidente
l'influenza derivante dal «Cristo Morto» del Mantegna.

DUALITÀ
1986 (Foto di F. Meyerhenn)

Tre clown, olio



Vi piace «Tricottare?»

VISITATE

L'OVILE



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN FILATI CLASSICI E FANTASIA



Vi consiglia e vi aiuta

**ROBERTA
COLOMBI**

Via Vallemaggia 1
6600 LOCARNO
093 / 31 49 01

IN APRIL A VERDAREM
A VERSC AL

GROTTO PEDEMONTÉ

UN POSCT TRANQUILL,
PAR BEV UN QUINT O UNA GAZOSA;
MANGIAA NOSTRAN,
SENZA TANTI PRETES,
E SE TA PIAS L'ALEGRIA,
UNA BÉLA CANTADA IN COMPAGNIA.

LA NICLA E 'L DODO

GROTTO GHIRIDONE - RASA

Fam. Maggini

Tel.
093 83 13 31

dal Luis

**GROTTO
CAVALLI**

6653 VERSCIO

Tel. 093 81 12 74

FAB AIR *di Remo Frei*

VENTILAZIONI

CLIMATIZZAZIONI

Via Muraccio 38 6612 ASCONA

TEL. 093/36 12 26

GARAGE

GIANNI BELOTTI

Tel. 093 81 17 14 6653 VERSCIO

PITTURA
VERNICIATURA
PLASTICA
TAPPEZZERIA

**ANGELOTTI
PIERO**

Vigna Nuova
6652 TEGNA
Tel. 093 81 19 83